



Matilde Serao (1856-1927) offre, con la sua vastissima produzione, un quadro realistico di Napoli e dei suoi abitanti, intenti quotidianamente a lottare per la sopravvivenza. Giornalista e scrittrice, fonda insieme al marito, Edoardo Scarfoglio, le riviste "Il corriere di Roma", "Il corriere di Napoli" e, dopo la separazione dal marito, "Il Giorno" (nel 1904). Interessata ad osservare e ritrarre le classi sociali più povere, ma attenta anche ad indagare l'aspetto psicologico dei suoi personaggi, Matilde Serao pubblica venticinque volumi di novelle e sedici romanzi. Di particolare rilievo è l'inchiesta giornalistica *Il ventre di Napoli* (1884), i racconti *Terno secco*, *Telegrafi di Stato*, *Scuola Normale femminile* e il romanzo *Il paese di cuccagna* (1890), affresco del popolo napoletano animato da una forte passione per il gioco del lotto. La sua copiosissima produzione di testi narrativi copre un arco di tempo ampio ed è testimone di periodi e stili differenti. Alla prima, intensa attività giornalistica segue un periodo di opere ispirate allo stile e alla poetica del Verismo: appartengono a questa produzione i suoi romanzi più conosciuti ed apprezzati, nei quali si percepisce il prepotente desiderio di farsi testimone di realtà difficili, di miseria e di dolore, nonché di degrado.

L'autrice si dedica, dagli inizi del '900, ad opere meno impegnate socialmente e più suggestionate da influenze misticheggianti, di intrinseco spiritualismo: la sua narrazione di questo periodo spazia dal tema del sogno e del mistero a narrazioni quasi agiografiche e ricche di aneddoti di argomento religioso.

Con l'inchiesta *Il ventre di Napoli*, Matilde Serao indaga la realtà popolare napoletana, rivelando un'immagine diversa da quella solitamente diffusa: descrive la vita della povera gente, la sua devozione religiosa, la speranza riposta nel gioco del lotto – definito *l'acquavite di Napoli* – e le varie forme di collaborazione e aiuto che caratterizzano quella realtà sociale. Il brano qui presentato è l'*incipit* dell'opera: l'autrice mette in dubbio l'utilità della proposta presentata dal capo del governo, l'onorevole Depretis, di *sventrare Napoli*, per sconfiggere la miseria e la delinquenza.

- Efficace la frase. Voi non lo conoscevate, onorevole Depretis¹, il ventre di Napoli. Avevate torto, perché voi siete il Governo e il Governo deve saper tutto. Non sono fatte pel Governo, certamente, le descrizioncelle colorite di cronisti con intenzioni letterarie, che parlano della via Caracciolo², del mare glauco³, del cielo di cobalto⁴, delle signore incantevoli e dei vapori violetti del tramonto: tutta questa rettorichetta a base di golfo e di colline fiorite, di cui noi abbiamo già fatto e oggi continuiamo a fare ammenda⁵ onorevole, inginocchiati umilmente innanzi alla patria che soffre; tutta questa minuta e facile letteratura frammentaria, serve per quella parte di pubblico che non vuole essere seccata per racconti di miserie.
- 5 Ma il governo doveva sapere l'altra parte; il governo a cui arriva la statistica della mortalità e quella dei delitti; il governo a cui arrivano i rapporti dei prefetti, dei questori, degli ispettori di polizia, dei delegati; il governo a cui arrivano i rapporti dei direttori delle carceri; il governo che sa tutto: quanta carne si consuma in un giorno e quanto vino si beve in un anno, in un paese; quante femmine disgraziate, diciamo così, vi esistano, e quanti ammoniti siano i loro amanti di cuore, quanti mendichi non possano entrare nelle opere pie⁶ e quanti vagabondi dormano in istrada, la notte; quanti nullatenenti e quanti commercianti vi sieno; quanto renda il dazio consumo, quanto la fondiaria⁷, per quanto s'impegni al Monte di Pietà⁸ e quanto renda il lotto⁹.
- 10 Quest'altra parte, questo ventre di Napoli, se non lo conosce il governo, chi lo deve conoscere? E se non servono a dirvi tutto, a che sono buoni tutti questi

1. **onorevole Depretis**: Agostino Depretis, uomo politico della Sinistra, è stato primo ministro dal 1876 al 1887.

2. **via Caracciolo**: principale via di Napoli.

3. **glauco**: di colore azzurro chiaro.

4. **cobalto**: di colore azzurro intenso.

5. **tutta questa... far ammenda**: Matilde Serao si oppone all'immagine di Napoli diffusa al Nord, non rispondente al vero e volta ad enfatizzare le bellezze del paesaggio, trascurando il problema delle condizioni di miseria in cui versa il popolo.

6. **opere pie**: istituti di carità che assistono i poveri fornendo ricovero notturno e vitto.

7. **quanto renda... fondiaria**: quanto lo Stato guadagni dal commercio o dalle imposte su terreni e fabbricati.

8. **Monte di Pietà**: istituzione che accorda prestiti su pegno di beni mobili.

9. **il governo che sa tutto... lotto**: la scrittrice accusa i rappresentanti del governo di essersi da sempre disinteressati dei reali problemi della città.

impiegati alti e bassi, a che questo immenso ingranaggio burocratico che ci costa tanto? E, se voi non siete la intelligenza suprema del paese che tutto conosce e a tutto provvede, perché siete ministro?

25 Vi avranno fatto vedere una, due, tre strade dei quartieri bassi e ne avrete avuto orrore. Ma non avete visto tutto; i napoletani istessi che vi conducevano, non conoscono *tutti* i quartieri bassi. La via dei Mercanti, l'avete percorsa tutta?

Sarà larga quattro metri, tanto che le carrozze non vi possono passare, ed è sinuosa, si torce come un budello: le case altissime la immergono, durante le più belle
30 giornate, in una luce scialba e morta: nel mezzo della via il ruscello è nero, fetido, non si muove, impantanato, è fatto di liscivia¹⁰ e di saponata lurida, di acqua di maccheroni e di acqua di minestra, una miscela fetente che imputridisce. In questa strada dei Mercanti, che è una delle principali del quartiere Porto, v'è di tutto: botteghe oscure, dove si agitano delle ombre, a vendere di tutto, agenzie di
35 pegni, banchi lotto; e ogni tanto un portoncino nero, ogni tanto un angiporto¹¹ fangoso, ogni tanto un friggitore, da cui esce il fetore dell'olio cattivo, ogni tanto un salumaio, dalla cui bottega esce un puzzo di formaggio che fermenta e di lardo fradicio.

Da questa via partono tante altre viottole, che portano i nomi delle arti: la
40 Zabatteria¹², i Coltellai, gli Spadari, i Taffettanari¹³, i Marerassari¹⁴, e via di seguito. Sono, queste viottole – questa è la sola differenza – molto più strette dei Mercanti, ma egualmente sporche e oscure; e ognuna puzza in un modo diverso: di cuoio vecchio, di piombo fuso, di acido nitrico, di acido solforico.

Varie strade conducono dall'alto al quartiere di Porto: sono ripidissime, strette,
45 mal selciate. La via di Mezzocannone è popolata tutta di tintori: in fondo a ogni bottega bruna, arde un fuoco vivo sotto una grossa caldaia nera, dove degli uomini, seminudi agitano una miscela fumante; sulla porta si asciugano dei cenci rossi e violetti; sulle selci disgiunte, cola sempre una feccia di tintura multicolore. Un'altra strada, le così dette *Gradelle di S. Barbara*, ha anche la sua originalità:
50 da una parte e dall'altra abitano femmine disgraziate, che ne hanno fatto un loro dominio, e, per ozio di infelici disoccupate, nel giorno, e per cupo odio contro l'uomo, buttano dalla finestra, su chi passa, buccie di fichi, di cocomero, spazzatura, torsoli di spighe: e tutto resta, su questi gradini, così che la gente pulita non osa passarvi più. Vi è un'altra strada, che dietro l'educandato di San Marcellino,
55 conduce a Portanova, dove i Mercanti finiscono e cominciano i Lanzieri¹⁵: veramente non è una strada, è un angiporto, una specie di canale nero, che passa sotto due archi e dove pare raccolta tutta la immondizia di un villaggio africano. Ivi, a un certo punto, non si può procedere oltre: il terreno è lubrico¹⁶ e lo stomaco spasima.

60 In sezione Vicaria, vi siete stato?

Sopra tutte le strade che la traversano, una sola è pulita, la via del Duomo: tutte le altre sono rappresentazioni della vecchia Napoli, affogate, brune, con le case puntellate, che cadono per vecchiaia. Vi è un vicolo del Sole, detto così perché il sole non vi entra mai; vi è un vicolo del Settimo Cielo, appunto per l'altitudine di
65 una strisciolina di cielo, che apparisce fra le altissime e antiche case. Attorno alla piazzetta dei SS. Apostoli vi sono tre o quattro stradette: Grotta della Marra, santa Maria a Vertecoeli, vicolo della Campana, dove vive una popolazione magra e pallida, appestata dalla fabbrica di tabacco che è lì, appestata dalla propria sudiceria; e tutti i dintorni di Castelcapuano, di questa grande e storica Vicaria, sembrano proprio il *suo* ambiente, vale a dire putridume materiale e morale, su cui sorge
70 l'estremo portato di questa società povera e necessariamente corrotta: la galera.

10. liscivia: acqua usata per lavare.

11. angiporto: vicolo.

12. Zabatteria: il nome si riferisce alla contrada dei ciabattini.

13. Taffettanari: coloro che lavoravano la seta.

14. Marerassari: chi fabbrica materassi.

15. Lanzieri: armaioli.

16. lubrico: scivoloso.

La sezione Mercato? Ah, già: quella storica, dove Masaniello¹⁷ ha fatto la rivoluzione, dove hanno tagliato il capo a Corradino di Svevia¹⁸; sì, sì, ne hanno parlato drammaturghi e poeti. Se ne traversa un lembo, venendo in carrozza, dalla
75 Ferrovia, ma si esce subito alla Marina. Al diavolo la poesia e il dramma! In sezione Mercato, niuna strada è pulita; pare che da anni non ci passi mai lo spazzino; ed è forse la sporcizia di un giorno.

Ivi è il Lavinaio, la grande fonte, dove si lavano tutti i cenci luridi della vecchia e povera Napoli: il Lavinaio, che è il grande ruscello, dove il luridume viene a
80 detergersi superficialmente; tanto che per insultare bonariamente un napoletano, sul proprio napoletanismo, gli si dice: – *Sei proprio del Lavinaio* – Nella sezione Mercato, vi sono i *sette vicoli della Duchesca*, in uno dei quali, ho letto in un dispaccio, vi sono stati in un'ora trenta casi¹⁹; vi è il vicolo del *Cavalcatoio*; vi è il vicolo di *Sant'Arcangelo a Baiano*. Io sono una donna e non posso dirvi che
85 sieno queste strade, poiché ivi l'abbiezione diventa così profonda, così miseranda, la natura umana si degrada talmente, che vengono alla faccia le fiamme della vergogna.

Sventrare Napoli?²⁰ Credete che basterà? Vi lusingate che basteranno tre, quattro strade, attraverso i quartieri popolari, per salvarli? Vedrete, vedrete, quando gli
90 studi, per questa santa opera di redenzione, saranno compiuti, quale verità fulgidissima risulterà: *bisogna rifare*.

Voi non potrete sicuramente lasciare in piedi le case che sono lesionate dalla umidità, dove al pianterreno vi è il fango e all'ultimo piano si brucia nell'estate e si
95 gela nell'inverno; dove le scale sono ricettacoli d'immondizie; nei cui pozzi, da cui si attinge l'acqua così penosamente, vanno a cadere tutti i rifiuti umani e tutti gli animali morti; e che hanno tutto un *pot-bouille*, una cosiddetta *vinella*, una corticina interna in cui le serve buttano tutto; il cui sistema di latrine, quando ci sono, resiste a qualunque disinfezione.

Voi non potrete lasciare in piedi le case, nelle cui piccole stanze sono agglomerate mai meno di quattro persone, dove vi sono galline e piccioni, gatti sfiancati
100 e cani lebbrosi; case in cui si cucina in uno strambugio, si mangia nella stanza da letto e si muore nella medesima stanza, dove altri dormono e mangiano; case, i cui sottoscala, pure abitati da gente umana, rassomigliano agli antichi, ora aboliti, carceri *criminali* della Vicaria, sotto il livello del suolo.

Voi non potrete sicuramente lasciare in piedi i cavalcavia che congiungono le case; né quelle ignobili costruzioni di legno che si sospendono a certe muraglie
105 di case, né quei portoncini angusti, né vicoli ciechi, né quegli angiporti, né quei supportici; voi non potrete lasciare in piedi i *fondaci*.

Voi non potrete lasciare in piedi certe case dove al primo piano è un'agenzia di pegni, al secondo si affittano camere a studenti, al terzo si fabbricano fuochi artificiali: certe altre dove al pianterreno vi è un bigliardo, al primo piano un albergo
110 dove si pagano tre soldi per notte, al secondo una raccolta di poverette, al terzo un deposito di cenci.

Per distruggere la corruzione materiale e quella morale, per rifare la salute e la coscienza a quella povera gente, per insegnare loro come si vive – essi sanno
115 morire, come avete visto! – per dir loro che essi sono fratelli nostri, che noi li amiamo efficacemente, che vogliamo salvarli, non basta sventrare Napoli: bisogna quasi tutta rifarla.

da *Serao*, a cura di P. Pancrazi, Garzanti, Milano, 1944

17. Masaniello: soprannome di Tommaso Aniello, il pescivendolo che guidò la rivolta napoletana contro gli Spagnoli nel 1647.

18. Corradino di Svevia: ultimo discendente della casa di Svevia, rivendicò il regno di Sicilia contro Carlo d'Angiò ma, tradito, fu decapitato nella piazza del mercato di Napoli.

19. i trenta casi: avvenimenti dolorosi.

20. Sventrare Napoli?: Matilde Serao sostiene che sia necessaria un'azione sociale ad ampio spettro per risolvere i problemi napoletani, mentre il governo aveva approvato semplicemente il progetto di costruire delle strade ampie per collegare i diversi quartieri della città.

Lavoro sul testo

1. Individua nel testo tutte le proposizioni interrogative, sottolineandole con una matita colorata o con un evidenziatore. Perché, a tuo avviso, la scrittrice fa ampiamente ricorso alla forma interrogativa? Rispondi per iscritto (max 15 righe).
2. Ricerca nel testo le due frasi che ti paiono più significative. Motiva la tua scelta in uno scritto che non superi le 10 righe.
3. Matilde Serao ci guida per le vie di Napoli, ci fa vedere, sentire, annusare la multiforme realtà della sua città.
Prova a rispondere alle seguenti domande senza rileggere il testo, ma basandoti su quanto ti è rimasto impresso nella memoria dopo la prima lettura:

	Vero	Falso
a. via dei Mercanti è stretta e sinuosa.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b. Il ruscello che scorre nella via dei Mercanti è quasi sempre pulito.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c. Dalle botteghe dei salumieri esce un profumino invitante.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d. In sezione Vicaria solo la via del Duomo è pulita, mentre nelle altre vie le case cadono per la vecchiaia.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e. In sezione Mercato sembra proprio che lo spazzino non passi da anni, ma tutta quella sporcizia si è accumulata in un solo giorno!	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>